

# BUDRIO MAGAZINE SENZA CONFINI



Anno III - N°3-2009 - Registrazione presso il Tribunale di Bologna - n° 7658 del 18/04/06- Tiratura: 1500 copie stampate su carta riciclata  
Dir., Red. e Amm. sede Via Saffi, 54 - Budrio (BO) - Dir. Resp. Maurizia Martelli - Comitato di red.: Renzo Bonoli, Maria Marzia Lodi, Guido Montebugnoli, Pietro Di Bartolo  
Per la Vs. pubblicità contattate Renzo Bonoli. Tel. 338 3904582 - www.senzaconfinitaly.com - info@senzaconfinitaly.com

## EDITORIALE

### La Farmacia Gnudi e il "Cenacolo"

DI GIOCONDA CANÈ MARTELLI

Negli ultimi cinquant'anni le farmacie hanno subito una trasformazione radicale; tutto a scaffali e cassetti regolarmente bianchi contenenti specialità farmaceutiche, ma anche cosmetici, alimenti dietetici e per l'infanzia, apparecchi sanitari, ecc. Un tempo si entrava, in genere, in un ambiente austero, che incuteva una certa soggezione, arredato con mobili alti e scuri, e nessun orpello od espositore contribuiva ad alleggerirne l'aspetto severo. La Farmacia Gnudi invece rappresentava un'eccezione: era arredata in stile veneziano con mobili laccati in verde e negli scaffali facevano bella mostra di sé anfore e caraffe in ceramica bianca recanti il nome del contenuto. Molti la chiamavano ancora "la spzian". Infatti, non c'erano tanti medicinali pronti e il farmacista con il suo aiutante nel retro provvedevano alle preparazioni galeniche prescritte dal medico. La gente chiamava dottore il farmacista e scherzosamente l'aiutante Gigetto "al profesaur". Tranne il giorno di chiusura infrasettimanale, la farmacia stava aperta fino a mezzanotte. Capitava così che alcuni amici si trovassero di sera e di domenica proprio là. In estate sotto il portico e quando cominciava a far freddo si riunivano nel retro. Discutevano di letteratura, d'arte, parlavano dei fatti del giorno e c'era anche chi scriveva poesie. Queste riunioni colpirono lo spirito umoristico del Dott. Cosimo Pace, Pretore di Budrio, anch'egli membro del Cenacolo, che nel 1936 realizzò una divertente caricatura, intitolandola "Cenaculi cenaculà...".

### Uomo, dove vai?

DI RENZO BONOLI

Non so voi, ma io in quest' Italia, in questo mondo, non mi ci ritrovo più. Una società sempre più sprezzante degli ideali, avida, intollerante, autolesionista, bigotta, dove l'uomo e soprattutto la donna hanno un peso specifico e un valore uguale a zero. Non passa giorno che non si legga sui mezzi d'informazione, o meglio di disinformazione, di stupri, omicidi, guerre, malasanità, corruzione, mafia. Pare proprio che il genere umano abbia deciso di sopprimere se stesso in una sorta di tardiva redenzione dal peccato originale. Direte che sono pessimista e catastrofista. No, sono semplicemente indignato, disgustato. Si dice che i giovani sono dei "bamboccioni". Ma, di grazia, quale esempio abbiamo dato ai nostri figli in questi ultimi decenni? Ognuno parli per sé, ma una rondine non fa primavera.



Da sinistra, Gigi da Budrio (Luigi Magli), incoronato di poetico alloro; Geom. Alberto Fabbri, comandante del Corpo Pompieri; il Dott. Giuseppe Provenzano, cancelliere della Pretura di Budrio; il Dott. Giuseppe Gnudi, farmacista ospitale, insignito del cavalierato; Luigi Pincelli, della ragioneria comunale; il Maestro musicista Alfredo Barattoni e l'avvocato Luigi Vitali.

Singolarmente siamo tutti bravi genitori ma, come diceva Totò, "è la somma che fa il totale". In una società dove imperversano i modelli falsi e devianti di una cultura, o meglio di una subcultura, basata sulla bellezza, sull'apparenza, sulla furbizia, sul denaro, come possiamo educare bene i nostri figli? Se non sei su "facebook" non sei al passo con i tempi, se non comunichi con la "tribù" sei "out": ma almeno possiamo ritrovare il gusto della conversazione, dello stare assieme, dell'essere felici anche senza andare in giro a devastare le scuole, a fare a botte allo stadio? Già, lo stadio. Una volta i genitori erano felici quando potevano portare i loro figli allo stadio per vedere i campioni, gli idoli del calcio, i personaggi delle figurine che collezionavamo con orgoglio. Oggi lo stadio è diventato un'arena dove si affrontano in ogni sorta di bestiale violenza i c.d. "tifosi", che non sono altro che il frutto di una società violenta e intollerante. Il frutto di un modo di intendere lo sport che travalica il senso essenziale della competizione, vale a dire la lealtà, il divertimento, la nobiltà del gesto sportivo. Intolleranza e razzismo. Sì, parliamo di questa, che è una delle piaghe più devastanti del vivere civile. Ormai ci hanno insegnato che la diversità è un disvalore, ci hanno inculcato la paura dello straniero in una sorta di equazione pazzesca che straniero e immigrato è uguale a delinquente, così come stupro è uguale a straniero. Ora addirittura abbiamo avuto la licenza, per legge, di formare delle squadre, delle ronde disarmate, ma in realtà punitive, per aiutare le forze dell'ordine nel controllo del territorio. Siamo giunti perfino all'aberrante norma che dovrebbe costringere un medico a

segue a pag. 5

#### Budrio ieri e oggi

Com'eravamo (I parte)

a pagina 2-3

#### A casa nostra

San Marco di Vigorso, appunti di un abbandono

a pagina 4

#### Succede a Budrio

B come Budrio

a pagina 6

#### Ricordi

Ricordo di Padre Ivo Paoloni

a pagina 7

#### I nostri programmi

Da settembre riprendono le iniziative

a pagina 8

# Come eravamo

## (I PARTE)

DI NINO MAGLI

Dal periodo prebellico ad oggi il nostro paese è decisamente cambiato. Non vorrei dire se in peggio o in meglio; sta di fatto che quando si lascia spazio ai ricordi e alla nostalgia – sentimento che sempre ci coglie recuperando il passato – ci accorgiamo dei mutamenti avvenuti, non solo nella toponomastica, tanto per fare un esempio, ma anche nella composizione del tessuto sociale ed economico, nella struttura edilizia, nella vita quotidiana che oggi si svolge secondo canoni e ritmi assolutamente diversi.

La forte immigrazione, varia per origine e composizione, ma comunque integrata nel tessuto sociale, la struttura economica e produttiva profondamente mutata anche in rapporto ai moderni modelli di sviluppo che non hanno risparmiato neppure il nostro paese, hanno dato una nuova identità a Budrio a tal punto che a volte quelli della mia generazione o le persone ancor più anziane stentano a ricono-



Vicino alla tabaccheria dei fratelli Benfenati, c'era la friggitoria della "Lufarouna", detta anche "Frizouna". A fianco, il negozio di barbiere di Gualtiero Monari e l'orologeria Solmi.

In basso a destra, Piazza XXVIII Ottobre, oggi Piazza Matteotti e l'imbocco di Via Umberto I, oggi Via Bissolati.

In basso a sinistra, portico di Via Bissolati con gruppo di Budriesi nel tipico abbigliamento del tempo.

scerne il nuovo volto.

Per questo, una passeggiata a ritroso nel tempo, potrà essere gradita ai budriesi d.o.c. e, al tempo stesso, incuriosire i nuovi cittadini. A Nino Magli, che l'ha accettato volentieri, abbiamo affidato l'incarico di farci una fotografia di via Bissolati, già via Umberto I (nome sostituito verso la fine del 1943) la strada principale di Budrio, così come si presentava quasi settant'anni fa e negli anni successivi alla guerra:

partendo da Piazza Matteotti (ex Piazza XXVIII ottobre) e percorrendo il portico di destra, c'era il negozio di barbiere di Arino Zecchi e successivamente del figlio Giorgio e, più avanti, il negozio di alimentari dell'Ente Autonomo di Consumo, divenuto più tardi, dopo la guerra, Coop. di Consumo del Popolo.

Procedendo verso sud si incontravano i locali della Banca Cooperativa di Bologna, il negozio di articoli per la caccia di Arturo Maccagnani e la corameria del cav. Francesco Codicè che, detto per inciso, aveva avuto dal Podestà la delega per firmare alcuni atti pubblici. Seguiva poi la Trattoria Paglia, distrutta da un bombardamento aereo alcuni giorni prima del passaggio del fronte da parte delle forze alleate. In sede di ricostruzione si insediò in quell'area la ferramenta di Celso Cocchi e del figlio Franco, che oggi ha lasciato il posto all'ufficio di Unipol Assicurazioni.

Infine all'angolo con via Mazzini la Cartoleria di Carlo Tubertini, detto "Carlucci" che comunicava con un altro locale dove si vendevano saponi e ingredienti per fabbricare il sapone, come la pece greca e la soda caustica. A quei

tempi, infatti, alcuni, per risparmiare, se lo facevano in casa propria.

Il portico successivo, dopo l'incrocio, era occupato da una mostra di aratri della ditta Pesci,



Foto tratte dall'archivio di Alberto Cocchi

che era aperta generalmente il martedì e la domenica e dal negozio di barbiere di Antonio Bortolotti, dove oggi c'è il negozio di orologeria e oreficeria dei fratelli Quaglia. Poi il negozio di frutta e verdura di Virginia Scanabissi, meglio conosciuta come "la bissina" e al "Butgon", il negozio di Bruno Zanetto e di Elsa Monari, dove si comprava di tutto e dove c'era anche la ricevitoria del lotto.

Illuminazione in collaborazione con :



UN MONDO DI LUCE

Illuminotecnica - illuminazione - materiale elettrico



La tabaccheria dei fratelli Benfenati (la madre era conosciuta come "Lavrina") Sotto, da sinistra, Fausto Stagni, "Chicen" Benfenati, la "Lavrina", Vittorio Sovrani, Guerrino Campagna e al "Muratt" Benfenati e la ragioniera Raffaella Franchini. Seduto, con gli occhiali, Carlo Magli.

Dopo l'ampio porticato della Chiesa di S. Lorenzo, attraversata via Benedetti, si incontrava il negozio di frutta, verdura e fiori di Pincelli (La Mintina) dove si confezionavano, nel retro, anche composizioni floreali per i funerali.

Poi, a seguire, la tabaccheria dei fratelli Benfenati, con Antonio (Al Muratt), Francesco (Chichèn) e la madre Genoveffa (la Lavrina), che stava alla cassa a contare gli scudi (5 lire). Un esercizio commerciale dove si vendeva di tutto: tabacchi, sale, generi alimentari, liquori e perfino carburante, tramite una pompa di benzina collocata sotto al portico, proprio di fronte al negozio. All'interno, in fondo, anche un banco per la mescolta dei liquori (vermut, marsala, ecc. che erano quelli che si bevevano a quei tempi) <sup>(1)</sup>

Dopo la "Lavrina" ecco la friggitoria della "Lufarouna", detta anche "Frizouna", per la mole della signora che la gestiva, poi il negozio di un altro barbiere, Gualtiero Monari, con il suo aiutante Arnaldo Musiani e, infine l'orologeria Solmi, nella quale si sono succedute ben tre generazioni.

Nell'ultimo occhio di portico, attraversata via Inzaghi, ecco poi un altro barbiere Cleante Zaga

e la calzoleria Busi, anch'essa teatro di una attività centenaria che oggi prosegue con Roberto Busi.

Oltrepassata via III Novembre si trovava la palazzina della Farmacia del dott. Paltrinieri, un tempo di proprietà della Partecipanza, che oggi, come noto, ha cessato la propria attività e si è trasferita, sotto una nuova gestione, in via Benni, dove un tempo c'era l'Osteria Poggi.

All'angolo tra via Beroaldi e via Bissolati si trovava l'officina del fabbro Giacomo Nascetti che occupava quasi tutto il piano terra dell'edificio, eccetto un locale di dimensioni molto ridotte dove lavorava il verniciatore e decoratore Cesare Ballotta.

Poi ancora un altro negozio di barbiere, quello di Massimo Morara e la tabaccheria del sig. Bisognin al quale subentrò molti anni dopo Guido Zambon. Un altro negozio, quello dell'elettricista Tubertini (mi pare si chiamasse Giuseppe) sostituito poi da Carlo Reggiani e



infine, a chiudere via Bissolati, ecco il meccanico di biciclette Romeo Sarti (Tupatt) che teneva anche in deposito le biciclette di chi arrivava a Budrio dalla campagna e dalle frazioni limitrofe.

<sup>(1)</sup> Un aneddoto: Un cliente, che solitamente beveva Vermout e Marsala, una mattina chiese "un angiòn" (un anice). Il commesso, che conosceva bene le abitudini di quel cliente, si fece ripetere, stupito, l'ordinazione, per essere sicuro di aver capito. Il cliente riconfermò che voleva proprio un anice, dicendo che siccome il medico gli aveva ordinato di "mangiare in bianco", lui gli ubbidiva a tal punto che aveva pensato anche di "bere in bianco".

**Il grazie più sentito di tutta l'Associazione va al Sig. Nino Magli, budriese doc e autore di questo articolo e all'amico Alberto Cocchi (Tonca) che ci ha generosamente messo a disposizione le fotografie del suo archivio.**



Hai dei ricordi di Budrio da raccontare? Hai qualche cosa da dire riguardo a temi sociali, ambiente o attualità?

Scrivi una mail a: [info@senzaconfinitaly.com](mailto:info@senzaconfinitaly.com)

oppure una lettera all'indirizzo postale:

Associazione Senza Confini, Via Saffi 54 - 40054 - Budrio (BO)

Ricordati di firmare ciò che ci invierai, altrimenti non potremo pubblicarlo!

# first class

Istituto di Bellezza Lei-Lui  
Abbronzatura sicura

*...ed è subito bellezza*

Via Partengo, 15 - 40054 Budrio (BO) - Tel. 051 802054

# San Marco di Vigorso: appunti di un abbandono

di FABIO CHIODINI\*



La Chiesa di Vigorso, nell'attuale stato di rovina in cui versa.

A chi, venendo da Bologna, percorre l'attuale via XXI ottobre in direzione dell'antico "castello" di Budrio, l'incontro con la frazione di Vigorso si accompagna al profilarsi di due edifici storici: la villa già dei conti Zani e, sulla sinistra, la chiesa dedicata a San Marco. I due complessi architettonici vengono spesso citati insieme, tanto negli inventari dei beni immobili della famiglia comitale che in quelli dell'edificio ecclesiastico. La sorte tuttavia non li accomuna ulteriormente, e così troviamo che lo scorrere del tempo, in molti casi capace di sedimentare la storia sotto forma di cultura, memoria e ancora appartenenza, nella chiesa di Vigorso diviene tragica

quotidianità, stillicidio di pietre, di porzioni di intonaco e di travi spezzate. Diviene ricovero di inconsapevoli volatili che fanno la spola dentro e fuori aperture giorno per giorno sempre più ampie.

Anche la sensibilità umana è non di rado inconsapevole, ma in questo caso pure visibilmente colpevole. Come se già il passato non ci avesse dato eloquenti prove, il recente sisma abruzzese ha portato nuovamente alla nostra attenzione quanto, tanto le popolazioni che la loro storia, siano soggette a terribili calamità naturali. I danni incalcolabili alle strutture, tanto a quelle architettoniche quanto a quelle dell'anima, sono in quel caso

lacerazioni improvvise e traumatiche. Ci si rialza e si recuperano le forze per guardare al domani, anche percependo la vitalità delle radici che non sono state divelte, in altre parole attraverso la salvaguardia e il restauro di quanto non è crollato e di ciò che può ancora costituire identità. Perché allora, a Vigorso, lasciare che lo scorrere indifferente del tempo si traduca in abbandono, o che la storia finisca per esprimersi unicamente attraverso l'inchiostro di libri? La chiesa di San Marco ha fondazioni lontane, ed esisteva almeno dal 1366, quando già dipendeva dalla Pieve dei SS. Gervasio e Protasio di Budrio, e si trattava probabilmente di un piccolo edifi-

cio con tre altari. Solo nella prima metà del Seicento si giunse all'architettura attuale, con tre cappelle per lato e pregevoli arredi sacri. Il 9 aprile 1773 vennero versati 410 quattrini a Ubaldo Gandolfi, tra i più importanti ed affermati artisti del tempo, per il dipinto da collocarsi all'altare maggiore: ciò sottolinea lo sforzo di una modesta comunità di dotarsi della più importante opera d'arte mai avuta entro quelle mura, ora "rifugiata" presso la citata Pieve budriese. L'esistenza in collezione privata di ben due bozzetti per la pala, rivela il grado di elaborazione e lo studio che non ci si aspetterebbe di trovare in un dipinto dalla destinazione sostanzialmente periferica. Questo aspetto significa rispetto del luogo e per le persone che ci vivevano e ci vivono a tutt'oggi, vanto di una provincia che non è 'provinciale' se non attraverso l'oblio e la mancata, vorremmo dire distratta, conoscenza del passato. Azzardiamo a pensare che, di qualunque fede siamo, l'esistenza e la conservazione di un monumento che racconti la storia di una collettività, divenendone la multiforme espressione di amore e di alta sensibilità, di civiltà e di rispetto, sono indispensabili qualità del vivere civile. Un atto rivolto verso quelle generazioni passate le quali, in condizioni economiche forse ancora peggiori di oggi, si sforzarono di offrire a se stessi e ai loro figli, quindi a noi, il simbolo di un messaggio di coesione e di fraternità. In un paesaggio che fatica a mantenere il suo respiro di sempre, sopraffatto da cementificazione e da asfalto che vanno sostituendosi alle colture, in una attività frenetica di trasformazione del territorio - che non sempre corrisponde alle reali, primarie necessità dell'attento cittadino -, saper ricavare uno spazio anche per la conservazione dei messaggi di pietra, di fede, o latamente artistici, ci pare molto più di una opportunità. Diviene tutela di un invito che ci viene dal passato, di un dono che consegniamo nelle mani del futuro, perché quanto abbiamo avuto la fortuna di conoscere visivamente non si arrenda all'archeologia del ricordo.

\* Fabio Chiodini è insegnante di Storia dell'Arte presso il Liceo Linguistico Laura Bassi di Bologna, oltre che collaboratore di diverse riviste storico-artistiche. È stato curatore della sezione pittorico-decorativa dei libri sulla Pieve di Budrio e, in collaborazione con il Prof. Dwight Miller dell'Università di Stanford, sta ultimando l'edizione critica del Libro dei Conti Marcantonio Franceschini.

# BUDRIOGOMME

DI L. BONDI - S. DI SALVO - F. BONDI

FRENI

AMMORTIZZATORI

CAMBIO OLIO

CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Cesare Battisti, 5 - 40054 BUDRIO (BO)

Tel. e fax 051 80.80.10

E-mail: budrio02@budriogommesnc.191.it

## Lettera al Direttore

di ANTONIETTA MAGLI

Il 23 marzo scorso nella sala "S" della Biblioteca Comunale si è tenuto un incontro con i pazienti stomizzati di Budrio e dintorni. Hanno parlato le sigg.re Silvia Marzocchi e Rosanna Monducci, infermiere presso l'U.A. di Chirurgia, ORL e Ginecologia, le quali sono sempre presenti nell'ambulatorio e seguono i pazienti con grandissima disponibilità, competenza e dedizione. Dalle loro parole ho potuto rendermi conto che non mi devo sentire inferiore agli altri, ma sono una persona normale con un piccolo problema che si può affrontare serenamente. Con la mia esperienza, anzi, posso anche essere in grado di aiutare gli altri per sollevarli dalle loro difficoltà. Anche il Presidente dell'Associazione ABSTOM ha sottolineato que-

sto aspetto, dimostrando come, attraverso un'opera di volontariato e di aiuto alle persone stomizzate, si possa riuscire ad essere vicino a tanti, per far sì che non si chiudano in se stessi ma, anzi, collaborino affinché questa loro condizione sia accettata con serenità. Ha presieduto l'incontro il dott. Pietro Del Prete, direttore dell'U.O. di Chirurgia dell'Ospedale di Budrio che ha illustrato come si debba rassicurare il paziente aiutandolo sempre sia dal punto di vista professionale, sia da quello morale. Io ho vissuto questa esperienza all'Ospedale di Budrio e ho constatato che quello che è stato detto è vero. Se sono ancora qui a poter raccontare ciò che mi è capitato è proprio grazie alla tempestiva ed esperta azione del dott. Del Prete, di tutti i suoi collaboratori e del personale infermieristico, che mi hanno dedicato una assistenza amorevole e competente. Questo è ciò che avviene nel nostro Ospedale: tutti ricevono cure e attenzioni specialistiche e mirate. Io posso testimoniare questo e non avrò mai parole sufficienti per manifestare la mia riconoscenza.

## Treno o carro bestiame?

di ALBERTO BONVICINI

Sono un cittadino bolognese doc, lavoro a Bologna ma sto valutando l'ipotesi di trasferirmi a Budrio per una migliore qualità della vita. Recentemente da Bologna mi sono recato a Budrio con il treno della FER che domani, se deciderò di cambiare città, sarà il mio mezzo di

locomozione per raggiungere l'ufficio. L'esperienza è stata drammatica: innanzitutto il treno delle 18 non è passato e quello successivo è partito da Bologna con 15 minuti di ritardo. Una volta a bordo, carrozze sudicie per usare un eufemismo, aria condizionata non funzionante con un caldo torrido e, dulcis in fundo, alla fermata Roveri, il bigliettaio ci ha fatto scendere perché il treno dava segni di cedimento. Per il secondo treno, stesso copione: il treno era rovente e altrettanto sudicio, i finestrini rotti. Finalmente a Budrio con mezz'ora di ritardo. Mi sono chiesto: ma se in futuro ciò mi aspetterà due volte al giorno, altro che qualità della vita!

## Un grazie alla cittadinanza

Salve, sono Roberta Rimondini, la neo-direttrice della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna qui a Budrio. Colgo l'occasione offertami con questa vostra bella pubblicazione per ringraziare la cittadinanza di

Budrio per l'accoglienza calorosa che mi è stata riservata in questi primi mesi del mio mandato, nonostante qualche iniziale diffidenza. Sono anche molto lieta di aver dato un contributo, con l'Istituto che rappresento, ad alcune delle vostre attività, sempre meritevoli di attenzione e sostegno. Mi auguro che sia l'inizio di una lunga e fruttuosa collaborazione reciproca tra la Banca Popolare dell'Emilia-Romagna e l'Associazione Senza Confini.

## Uomo, dove vai?

di Renzo Bonoli

segue da pag. 1

denunciare un clandestino che ricorre alle sue cure, tradendo così il giuramento di Ippocrate, il suo codice deontologico. Si fa di tutte le erbe un fascio e si ignora che il mondo è diventato multirazziale e multiculturale, in una strada senza ritorno. Suvvia, oltre all'economia, cerchiamo di globalizzare anche la cultura, o si vuole che questi "poveri cristi" continuino a vivere in Paesi teatri di guerra, di povertà, di arretratezza? Tutte condizioni che abbiamo contribuito a creare noi occidentali civilizzati per esclusiva sete di potere e di sfruttamento.

E concludiamo con l'economia. Avete dei soldi in banca? Pregate. Avete bisogno di denaro? Ugualmente pregate, questa volta la banca, perché ve li presti, ad un tasso da galantuomini: il 14%.

Non sapete come arrivare alla fine del mese? Siate ottimisti, spendete! E se non spendete voi ci pensano le Istituzioni.

Ho letto qualche tempo fa che gli ospiti della casa del Grande Fratello hanno fatto uno sciopero della fame perché non erano adeguatamente alimentati. Cosa dovrebbero dire le centinaia di migliaia di lavoratori che sono in cassa integrazione? Come diceva ancora Totò "Ogni limite ha la sua pazienza!!"

Politica, partiti, ideali? Veramente anche qui ci sarebbe molto da dire, ma è meglio stendere un velo pietoso.

Allora siamo proprio, come si suol dire, alla frutta? Non saprei. Una cosa è certa: la crisi economica, la xenofobia, il trasformismo non sono la causa, ma l'effetto, di questa caduta di valori, di questo imbarbarimento dei costumi che ci riportano indietro nel tempo. Solo la fratellanza, la moderazione, l'amore, il rispetto per la famiglia potranno allontanarci dalle sabbie mobili nelle quali stiamo affondando. Ritroviamo il piacere di stare assieme nelle Associazioni, nelle Istituzioni, nella Famiglia, di riscoprire il valore dell'amicizia, della moderazione, della tolleranza. Partecipare, ricordare, apprezzare, condividere, sono i verbi che dovremmo cercare di coniugare se vogliamo riappropriarci del dono più bello che possediamo: la vita in pace.



Supermercato di Molinella  
Via Podgora 31  
Tel.051-882775

Supermercato di Baricella  
Via Roma 199  
Tel.051-879146

Supermercato di Budrio  
Via Verdi 4  
Tel.051-801644

## B come Budrio

A CURA DELLA REDAZIONE

Finalmente è arrivata questa promozione tanto attesa e inseguita per anni. Dopo la conquista della Coppa Italia Dilettanti l'anno scorso, ecco finalmente la vittoria per il passaggio di categoria, dalla C alla B2, posto che la squadra merita ampiamente sia per la tradizione storica e per il prestigio della pallacanestro budriese, sia per la qualità del gioco messo in mostra in questi ultimi due anni.

**B** non è solo una meta raggiunta con sacrificio e con impegno da parte dei dirigenti, dei giocatori e del pubblico che non ha mai mancato di far sentire il proprio incitamento alla squadra.

È soprattutto la lettera che contraddistingue quanto è successo domenica 7 giugno in gara 5, quella decisiva per la promozione, al Palamarani.

Per noi **B** significa **BRAVI RAGAZZI**

, un affettuoso ringraziamento che noi indirizziamo non solo agli atleti e all'allenatore che hanno onorato con le loro gesta sportive il nome della città, non solo al Presidente Massimo Piazzi e al sig. Romagnoli che ha reso possibile con la sua sponsorizzazione questo successo, ma anche a tutti i collaboratori che con il loro lavoro, magari oscuro, ma preziosissimo, hanno partecipato a questa impresa. Tra questi (si fa per dire ragazzi) mi piace ricordare tre amici - Adriano Zanolini, Claudio Bottazzi e Cesare Veroli - che da sempre hanno lavorato per la pallacanestro budriese con passione e impegno davvero encomiabili.

**B** come **BALORDI**

, un appellativo eufemistico indirizzato a quel manipolo di facinorosi scalmanati, tifosi della squadra avversaria, che hanno rischiato di trasformare una bella giornata di sport in una battaglia all'arma bianca. La situazione avrebbe potuto degenerare e avrebbe potuto causare danni ancora più gravi di quelli, pure ingenti, che i tifosi ospiti hanno procurato. Dopo gara 3 e soprattutto gara 4 a Porto



S.Elpidio, dove i nostri tifosi e il nostro play Acquaviva sono stati letteralmente sepolti da insulti e minacce di ogni genere, c'era da aspettarselo, ma non avremmo mai immaginato che la subcultura di questi pseudo tifosi, che brandivano le aste delle bandiere come fossero armi da assalto, arrivasse fino a questo punto di violenza gratuita.

Certo non sono esenti da colpe anche alcuni nostri tifosi che, nell'euforia della vittoria del post partita, hanno provocato maldestramente gli avversari che non aspettavano altro per scatenarsi, devastare cartelloni pubblicitari e barriere in plexiglass e per lanciare in campo ogni genere di proiettili, dalle bottiglie alle aste delle loro ingloriose bandiere.

Budrio non è abituata a questo genere di spettacolo e quindi auspichiamo che la battaglia di domenica resti un caso isolato per dimostrare la civiltà e la correttezza della nostra tifoseria.

**B B**, lettera intesa come categoria di valore sportivo che la squadra ha saputo meritarsi al termine di una annata storica per la pallacanestro - ecco un'altra B - budriese. I nostri atleti, guidati da un giovane allenatore che ha dimostrato tutta la sua bravura tattica, hanno saputo interpretare la partita più difficile con una intelligenza, un acume, una freddezza davvero esemplari.

I festeggiamenti della vittoria che ha decretato la promozione in B2 della squadra budriese.

Sotto questo profilo la miglior partita giocata in tutta la stagione, che pure è stata in pratica dominata dall'inizio alla fine. Questa "B" è però carica di incognite, sia per i costi sia per il livello tecnico che questa promozione comporta. L'importante, si dice oggi, non è partecipare ma vincere. A noi basta molto meno: noi diciamo che è vietato illudersi, ma che, al tempo stesso, è importante onorare la maglia, onorare i tifosi e rispettare gli avversari. Non bisogna partire con eccessive illusioni, ma neppure alzare bandiera bianca prima di aver cominciato. Quindi avanti tutta con la consapevolezza che la permanenza in B2 sarà già un ottimo risultato.

E sarà ancora, come oggi, un sincero:

**GRAZIE  
RAGAZZI**



## Ricordo di padre Ivo Paoloni

DI RENZO BONOLI



Ivo Paoloni, come chi lo ha conosciuto lo ricorderà.

Non tutti lo ricorderanno. Anzi per molti budriesi, il suo nome dice poco o nulla poiché padre Ivo Paoloni è stato nel nostro paese negli anni '60, per poi essere trasferito come missionario in Sud America. Ivo, così confidenzialmente lo chiamavamo tutti, è stato un protagonista della vita sociale e religiosa di Budrio, un esempio e un angelo amico per tutti e la sua figura resterà scolpita nella mia mente, indelebile, per la sua grande umanità, per lo spirito di sacrificio, per l'impegno sociale e umano che ha sempre profuso in ogni sua azione. Da qualche mese Ivo non è più tra noi: è morto solo e dimenticato nell'Eremo di Ronzano a Bologna dopo una lunga malattia.

Conobbi Padre Ivo nel 1961, durante il mio rico-

vero in Ospedale, per una emorragia allo stomaco. Mi colpì subito la sua gentilezza, il suo tratto raffinato, quel suo essere sacerdote e amico al tempo stesso, religioso e laico, privo di quella retorica fastidiosa di molti religiosi, ma ricco di principi, di sentimenti e di grande umanità. Ci ritrovammo qualche tempo dopo a giocare a pallone nel campetto dell'Istituto Donini perché nel frattempo io ero stato assunto dall'Opera Pia e alla sera mi piaceva mescolarmi con i ragazzi dell'Istituto per interminabili partite.

E lì cominciò la mia di amicizia con Padre Ivo che è durata per tutta la vita, nonostante la sua lontananza da Budrio. L'ho incontrato per l'ultima volta tre giorni prima che morisse: era seduto a tavola nel refettorio dell'Eremo di Ronzano, con lo sguardo assente, sperduto nel vuoto. L'ho chiamato per nome e credo mi abbia riconosciuto, perché mi ha sorriso e mi ha fatto un cenno d'intesa. Non ho avuto la forza di dirgli altro e me ne sono andato in lacrime. Due giorni dopo ho saputo della sua morte.

Padre Ivo è stato un sacerdote scomodo forse perché troppo intraprendente e "laico", o forse perché troppo spesso critico con la Democrazia Cristiana locale con la quale ha avuto dissensi e conflitti molto forti, lui che era un teorico della c.d. "Chiesa della liberazione". Era amico dei giovani, molti dei quali sono stati influenzati dal suo pensiero, dal suo modo di rapportarsi ai problemi esistenziali, dalla sua generosità, dal suo impegno sociale. Come non ricordare quando, in occasione dell'alluvione di Firenze, partì con la sua lambretta e con una vanga per andare ad aiutare la città nell'opera di ricostruzione e di bonifica.

Poi, per motivi facilmente intuibili, fu improvvisamente allontanato da Budrio e mandato in una Missione in Brasile e più tardi in una "favela" di San Paulo dove è rimasto per tanti

anni a contatto con la miseria, con la violenza, con il degrado sociale e morale. Fu a San Paulo che lo incontrai nuovamente, all'Hotel Hilton, dove gli consegnai un pacco di medicinali raccolti dagli amici budriesi (Memi Poggi, Giovanna Mengoli, Paola Rambaldi e tanti altri) per la sua gente. Ricordo un abbraccio interminabile, pieno di gratitudine da parte sua e di felicità da parte mia per averlo ritrovato. Mi raccontò della vita in "favela", della disperazione di tanta gente ma anche della sua disperazione perché si sentiva impotente di fronte a tanta miseria e di fronte all'ostilità della Chiesa che evidentemente non approvava il suo operato.

Ci lasciammo con l'impegno di rivederci, perché io in quei tempi ero spesso in Brasile per lavoro. Ma ci ritrovammo invece a Budrio, a casa di Giovanna Mengoli, con i soliti amici, perché le autorità ecclesiastiche l'avevano "rimpatriato" e relegato a Ronzano. Fu una gioia per tutti rivederlo, anche se capimmo ben presto che quella esperienza in Brasile l'aveva segnato nello spirito e nella mente.

Di lì a poco mio padre morì e lui mi disse che avrebbe avuto piacere di officiare la cerimonia funebre. Io naturalmente fui contento e orgoglioso di questo suo desiderio e lo assecondai. Capii solo durante la cerimonia, al momento della predica, che per lui era anche l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa contro chi, in Paese, l'aveva osteggiato e aveva favorito il suo allontanamento dalla nostra Comunità. Del resto non era una novità, perché anche padre Innocenzo del Convento dei Frati Cappuccini fu allontanato da Budrio, si dice, per una poco apprezzata vicinanza con alcuni personaggi dell'allora Partito Comunista locale. Per fortuna oggi anche la Chiesa è meno integralista, almeno dalle nostre parti.

### stilelibero



di Maurizia Martelli

Servizi giornalistici, libri, riviste, magazine,  
depliant aziendali, house organ, ufficio stampa

Via Romagnoli 7 - 40054 Budrio (BO)  
Tel. e fax 051 803495 - info@stileliberomm.it



Agenzia Generale di BUDRIO

di DONATI FILIPPO  
e ZUCHELLI AURELIO snc

Via C. Partengo 14 a/b - 40054 BUDRIO (BO)  
Tel. 051/801532-802521 Fax 051/808193  
E-mail agenzia@fondiariabudrio.it  
Internet www.fondiariabudrio.it  
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02431151204



# ARTE ORTOPEDICA

*L'Arte della Precisione*

Tel. 051 802703 • 054 6920653 • info@arteortopedica.com









Via E. Mattei 10/12 40054 Budrio (BO) www.arteortopedica.com

**SETTEMBRE**



**Sabato 12**

Classica bicicletata nella **Pineta di Ravenna**

Con i soci più sportivi passeremo una salutare giornata in bicicletta nella Pineta di Ravenna, al termine della quale consumeremo, tempo permettendo, un pic nic preparato dai partecipanti.



**Domenica 13**

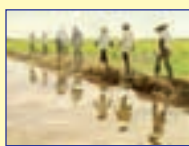
Agriturismo "La Torretta" di S.Bartolomeo in Bosco (Fe)

**L'incisione, tra alchimia e poesia**

L'artista bolognese Oreste Polacchini, nostro socio e apprezzato studioso della stampa d'arte, illustra, con una dimostrazione pratica, le svariate tecniche di incisione e, in particolare, l'acquaforte, la prima tecnica indiretta in cavo e la più usata come mezzo espressivo degli artisti antichi e moderni.

Inizio della presentazione: ore 16,00

A seguire buffet con possibilità di una visita guidata al Museo Agricolo Ferrarese, il secondo per importanza in Emilia Romagna.



**Domenica 4**

Agriturismo "La Torretta" di S.Bartolomeo in Bosco (Fe)

**Canti e suoni della Pianura**

Si esibiranno, dalle ore 16, il Coro delle Mondine di Porporana (Fe) e il Gruppo Ocarinistico Budriese.

A seguire buffet con possibilità di visitare il Museo Agricolo Ferrarese.



**Sabato 17**

**Visita alla Fondazione Magnani-Rocca**

di Traversatolo (PR)

Con la dr.ssa Antonella Cavallina andremo a visitare la prestigiosa collezione privata di opere di grandi artisti come Goya, Monet, De Chirico, Rubens, Morandi, Tiziano.

**DICEMBRE**

**Martedì 8**

Inaugurazione della 5<sup>a</sup> edizione della **Mostra dei Presepi di Budrio**



Alle ore 17.00 appuntamento nella Chiesa di S. Agata a Budrio per l'inaugurazione della mostra dei Presepi, organizzata dalla nostra Associazione e divenuta ormai una felice consuetudine del Natale a Budrio. Quest'anno presenteremo alcune opere dell'artista marchigiano Patrizio Marcelli. La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio 2010

**NOVEMBRE**

**Sabato 7**

**Le caratteristiche del Presepe bolognese e il valore simbolico delle figure**



Con l'ing. Lanzi approfondiremo un ulteriore aspetto della tradizione presepiale (ore 10.00-12.00)

Le due lezioni avranno un costo complessivo di 30 euro a persona comprendenti anche due visite a Bologna, una al Museo Davia Bargellini (sabato 12 dicembre) e l'altra ad alcune Chiese di Bologna (mercoledì 9 dicembre) nel corso delle quali saranno illustrati i Presepi ivi esposti.

Inoltre sono in fase di preparazione i seguenti appuntamenti culturali:

**PRESENTAZIONE DEL D.V.D.**

"Il giro del mondo di Tartarini e Monetti su Ducati 175 cc." in collaborazione con il Museo della Valle dell'Idice-Fondazione Cervellati.



**OTTOBRE**



**Sabato 3**

**Coneranza sul tema: Multiculturalismo e diritti umani**

Presso l'Auditorium di Via Saffi a Budrio, conferenza sui temi del Sud del mondo, dell'integrazione e dei diritti umani, con la partecipazione di personalità politiche, religiose e del volontariato.



**Domenica 4**

Mostra fotografica

**"Gli occhi che parlano"**

Nell'ambito di Agribù, in collaborazione con il Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli di Assisi, inaugurazione, alle ore 11,00 nella Chiesa di S.Agata a Budrio, della mostra fotografica.



**Sabato 14**

Visita al Museo Morandi a Bologna e alla casa dell'artista. Ci accompagnerà la dr.ssa Antonella Cavallina.



**AMICO LIBRO:** incontri con l'Autore

In collaborazione con il Comune di Budrio e con l'Assessorato alla Cultura, dal mese di settembre 2009 presentazione di libri autori budriesi e non (Marco Negri, Bruna Ferrari e Adriana Perez, Tebaldo Lorini, Andrea Mingardi, ecc. ).

*Recarlo*



**RG rita gioielli**  
laboratorio orafa

"Dalle vostre idee alle nostre realizzazioni"  
è da sempre il nostro motto.

si eseguono: riparazioni, modifiche e creazioni

Via Bissolati 15 Budrio tel. 051 800 371  
www.ritagioielli.it

gioielli  
ALFIERI & ST.JOHN  
RE CARLO  
NEW-PLANET D'AMORE  
GABRIELLA RIVALTA  
ARKANO CIELO  
PENSIERI FELICI  
IPPOCAMPO MISIS BERENICE  
orologi  
HAMILTON  
FREDERIQUE CONSTANT  
GLYCINE  
GUESS FOSSIL